



# Un albero in più per ognuno

## Partito il progetto per piantare 4,5 milioni di nuovi alberi in Emilia-Romagna

di **Paolo Ferrecchi**, Direttore generale  
Cura del territorio e dell'ambiente  
della Regione Emilia-Romagna

Nella pagina a fianco, una piantina di quercia in distribuzione e, sotto, sul palco di Bobbio il Presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini annuncia l'avvio della campagna regionale *Mettiamo radici per il futuro*; sulla destra si riconosce Patrizio Roversi, conduttore dell'incontro.

Ne hanno parlato i giornali nei mesi scorsi, rilanciando più volte l'annuncio del presidente della Regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini e del suo assessore all'Ambiente Irene Priolo, che hanno dichiarato l'intenzione di fare più verde l'Emilia-Romagna attraverso la piantagione, nei prossimi cinque anni, di 4,5 milioni di nuovi alberi, uno per ogni abitante. Un progetto ambizioso, che si muove in coerenza con il programma di mandato 2020-2025, e ha lo scopo principale di contribuire a vincere la sfida del cambiamento climatico con il contributo di alberi e arbusti. Che gli alberi possano darci una grande mano in questo obiettivo è cosa del resto nota, insieme a tante altre misure che possono incidere positivamente sulle nostre abitudini di vita, la nostra economia, il nostro modo di muoverci, mangiare, persino pensare. Come è noto, da sempre, il ruolo positivo e il significato profondo che gli alberi hanno avuto per l'umanità. Molti antichi ritenevano che dagli alberi fossimo nati e che divinità minori, le driadi e le amadriadi della mitologia greca e romana, abitassero negli alberi o accanto a essi, a testimonianza di un rapporto simbiotico con la vegetazione, che è sempre esistito e inevitabilmente si rinnova anche nel mondo moderno. A proposito di vegetazione, tra l'altro, è opportuno sottolineare che il patrimonio forestale della nostra regione, grazie soprattutto alla dorsale appenninica, è già ragguardevole: supera, infatti, i 610.000 ettari, quasi un terzo del territorio complessivo, anche se è presente per oltre il 90% nelle zone montane, mentre in pianura gli alberi coprono meno del 3% della superficie complessiva. Una differenza magari comprensibile ma piuttosto impressionante, non c'è che dire. Con la prodigiosa piantagione di nuovi alberi che è stata programmata, si punta quindi, in primo luogo, alla creazione di ampie zone verdi nelle città, nelle aree periurbane tra città e campagne e nella pianura, lungo i corsi d'acqua e le infrastrutture di trasporto. Gli alberi, in questi contesti, non solo contribuiranno a contrastare la crisi climatica, ma miglioreranno il paesaggio, ricostruendo o ricreando scenari più armoniosi e ricchi di biodiversità, e miglioreranno anche la qualità della vita dei cittadini e delle loro comunità, grandi e piccole. Sarà quindi favorita la diffusione di formazioni forestali di varie tipologie in grado di apportare effetti multipli a beneficio dell'ambiente: abbattimento di polveri e rumori, contenimento dell'effetto serra attraverso l'assorbimento di anidride carbonica, mitigazione delle eccessive temperature estive, miglioramento della qualità



MATTEO ZANGRANDI



MATTEO ZANGRANDI



MATTEO ZANGRANDI

In alto, un momento del convegno di Bobbio e, sopra, Stefano Bonaccini.

dell'acqua mediante assorbimento dei carichi inquinanti, ecc. Nuovi lembi di formazioni forestali in pianura potranno diventare luoghi per il benessere e le attività ricreative e, per i più giovani, anche luoghi di apprendimento e contatto con la natura.

Il progetto intende, dunque, incrementare in modo significativo il patrimonio forestale regionale, prioritariamente nelle aree di pianura e con particolare attenzione per le aree urbane e periurbane, e mira a un incremento di superficie alberata e boscata compreso tra 4-5.000 e 10-15.000 ettari, a seconda delle tipologie di formazioni arboree che saranno realizzati da cittadini, associazioni ed enti pubblici nei prossimi 5 anni. Se la collaborazione tra Regione, cittadini, associazioni, enti pubblici e imprese sarà efficace, come è auspicabile, si stima si riuscire ad assorbire annualmente un importante quantitativo di CO<sub>2</sub> che, facendo riferimento all'Inventario Forestale Nazionale, a seconda delle specie che saranno piantate, si collocherà indicativamente tra le 35.000 e le 45.000 tonnellate all'anno. Alla conclusione del progetto i 4,5 milioni di alberi piantati determineranno un incremento di verde arboreo pro capite pari a 8,8 m<sup>2</sup>. Considerando che oltre il 50% delle piante verrà presumibilmente messo a dimora in aree urbane e periurbane, l'incremento medio della superficie di verde urbano alberato sarà di circa 5 m<sup>2</sup>, portando la media regionale attuale da circa 25 m<sup>2</sup> a poco meno di 30 m<sup>2</sup>.

A livello regionale il progetto si sviluppa sulla scorta di tre principali azioni:

- *Azione A.* Rigenerazione urbana delle città e riqualificazione del verde urbano e forestale - 2,5 milioni di piante.
- *Azione B.* Progetti per la realizzazione di nuovi boschi, corridoi ecologici e sistemi agroforestali - 1 milione di piante.
- *Azione C.* Interventi per la mitigazione di infrastrutture, interventi compensativi e di riqualificazione paesaggistica e altre piantagioni forestali - 1 milione di piante.

L'*Azione A* sarà attivata a partire da ottobre 2020 e prevede la fornitura gratuita di piante forestali, tramite vivai privati accreditati e vivai pubblici, a singoli cittadini, associazioni ed enti pubblici affinché provvedano alla loro piantagione e alla loro cura, soprattutto nei primi anni, per superare lo stress da trapianto e le siccità estive in modo da ottenere i risultati attesi. Per l'attuazione dell'*Azione B*, che richiede certamente tempi più lunghi di programmazione e realizzazione, verranno presto avviati i primi approfondimenti preliminari per l'individuazione delle aree, dei soggetti attuatori da coinvolgere, delle tipologie di impianto da adottare in funzione degli obiettivi e delle risorse adeguate per l'attuazione e successiva manutenzione. Nell'*Azione B* sono previste le seguenti sotto azioni in funzioni delle aree in cui si interverrà e delle criticità presenti:

- realizzazione di aree verdi, boschi e siepi da parte di enti pubblici tramite uno specifico programma di interventi finanziato dalla Regione o da altri soggetti attuatori per progetti di riqualificazione del territorio;
- realizzazione di aree verdi, boschi e siepi effettuate da imprenditori anche a seguito dell'adesione a misure del PSR (imprenditori agricoli), in prevalenza su terreni di proprietà pubblica dati in concessione, come le golene fluviali e altre aree demaniali, previa individuazione delle aree più idonee nell'ambito di specifici progetti.

L'*Azione B* sarà attivata a partire dal 2021, previa approvazione dei progetti esecutivi o attivazione dei bandi per la concessione condizionata delle aree, e le piante saranno messe a dimora nel periodo 2022 -2024. Un esempio di iniziativa che rientra in questa azione riguarda i territori regionali interessati dalla ciclovia VenTo e le aree contermini. In questo caso specifico l'idea è di sviluppare un progetto integrato di agricoltura, aree boscate e turismo per rilanciare





MATTEO ZANGRANDI

La piantagione dell'esemplare di carpino bianco (*Carpinus betulus*) nel Parco della Resistenza di Bobbio.

i territori rurali della pianura interna, lungo il fiume Po e i suoi affluenti, in corrispondenza del tracciato della ciclovvia VenTo. Gli interventi consentiranno di ricostruire in chiave moderna alcuni degli antichi paesaggi padani, ricreando un mosaico di boschi, siepi, filari, alberature, coltivazioni specializzate da legno e colture agricole, attraverso un partenariato pubblico-privato che vede negli agricoltori e in altri soggetti gli attori principali per rivitalizzare il territorio e riqualificare il paesaggio a vantaggio di tutta la collettività, agendo in prevalenza su aree marginali.

Per l'attuazione dell'Azione C saranno favorite e incentivate le iniziative analoghe ad alcune già avviate, come ad esempio il progetto KilometroVerdeParma, in avanzata fase di elaborazione, che rappresenta un importante esempio di collaborazione tra pubblico e privato. Sono in corso di valutazione di fattibilità progetti simili promossi da amministrazioni comunali e imprese su tutto il territorio regionale. In questa azione rientrano anche gli interventi di mitigazione delle grandi opere pubbliche infrastrutturali in corso di approvazione e realizzazione, per le quali è necessario che già in fase di progettazione vengano chiaramente definiti gli elementi essenziali per le opportune compensazioni e mitigazioni (individuazione delle aree, tipologie di impianto, opere di manutenzione periodica, soggetti gestori degli impianti arborei, ecc.).

Le aree prioritarie individuate per la realizzazione degli interventi sono:

- aree urbane e periurbane;
- aree contigue a infrastrutture viarie a basso impatto e ciclovie (tratto regionale interessato dalla ciclovvia turistica VenTo, che collegherà Torino a Venezia lungo il Po e altri progetti analoghi);
- rete ecologica regionale, in particolare quella presente nelle zone periferiali della pianura emiliano-romagnola;
- fasce boscate connesse alla realizzazione di grandi infrastrutture viarie (TiBre, Cispadana, Campogalliano-Sassuolo, Passante di Bologna, terza corsia A13,



MATTEO ZANGRANDI



MATTEO ZANGRANDI

In alto e sopra, alcuni partecipanti al convegno scelgono le piantine fornite dalla Regione Emilia-Romagna che successivamente planteranno in spazi a loro disposizione.

Una piantagione di alberi da frutto di antiche varietà nella Riserva Naturale Cassa di Espansione del Fiume Secchia compiuta nell'ambito del Piano d'azione ambientale della Regione Emilia-Romagna *Un Futuro Sostenibile*.



FRANCESCO GRAZIOLI

quarta corsia A14), le cui previsioni di superfici boscate finanziate dagli interventi ammontano a circa 450 ha.

- altre aree pubbliche o private individuate come superfici utili per la realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale e paesaggistica.

Per quanto riguarda il materiale vegetale da impiantare, la Regione, oltre a preoccuparsi di mettere a disposizione gratuitamente le piantine, fornirà indicazioni a chi si impegna a metterle a dimora. È infatti indispensabile che ogni pianta venga collocata in un luogo adatto per caratteristiche del suolo, microclimatiche e di spazio vitale. Per questo saranno prodotte linee guida in grado di informare sugli alberi e sulla loro importanza e di fornire i rudimenti di conoscenza per una piantagione efficace. Oltre alle questioni legate alle tecniche corrette di piantagione, saranno chiaramente distinte le tipologie di interventi più opportune nelle zone urbane, periurbane e rurali. Nelle zone urbane, infatti, dovranno essere tenuti in forte considerazione anche gli aspetti "sociali" delle piante, dalla tossicità alla pericolosità meccanica alla maggiore o minore incidenza dal punto di vista allergenico, anche se l'attenzione maggiore dovrà certamente essere riservata all'aspetto estetico e paesaggistico, favorendo, quando possibile, le specie autoctone. In alcuni casi si potrà, per ragioni ornamentali o storiche, prevedere l'utilizzo anche di specie esotiche, facendo particolare attenzione alla loro adattabilità ed evitando quelle riportate nell'elenco delle specie esotiche invasive (art. 4 del Regolamento 1143/2014 dell'Unione Europea).

L'approccio per i territori periurbani e rurali dovrà essere invece molto diverso, puntando negli interventi programmati e progettati su una maggiore tutela della naturalità dei luoghi e sull'utilizzo di specie autoctone e della tradizione. L'impiego di specie autoctone, peraltro, garantisce sicuramente migliori esiti dell'intervento e una sua conseguente maggior durata.

Nel 2020 è prevista la distribuzione di oltre 500.000 piante a cittadini, associazioni ed enti pubblici, che sta già avvenendo, a partire da ottobre, attraverso una serie di vivai accreditati presso la regione. Le imprese, invece, potranno rivolgersi, attraverso i comuni, alla Regione e potranno ottenere piante dai vivai forestali regionali per interventi che abbiano finalità coerenti con il progetto. Non sono, ad esempio, compatibili con il progetto le piantagioni finalizzate alla produzione di biomassa, la pioppicoltura e l'arboricoltura da legno. Le piante collocate a dimora attraverso il progetto dovranno, infatti, essere conservate, tranne casi di forza maggiore, fino alla fine del ciclo biologico fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente in materia (tutti gli approfondimenti si trovano nel sito [www.radiciperilfuturoer.it](http://www.radiciperilfuturoer.it)).

Il progetto è stato lanciato ufficialmente il 26 settembre scorso a Bobbio, nell'ambito di un convegno che ha visto, oltre al presidente Bonaccini, all'assessore Priolo e ad altri rappresentanti delle istituzioni, vari esperti nazionali e internazionali confrontarsi sui temi del cambiamento climatico, degli ecosistemi e della forestazione urbana. A margine del convegno, che aveva come slogan "Mettiamo radici per il futuro", nel Parco della Resistenza di Bobbio è stato piantato un esemplare di carpino bianco.



# Le colline di Matilde di Canossa

## Il Paesaggio protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde: un perfetto mosaico di storia e natura

di *Gabriele Ronchetti*,  
Ente di gestione per i Parchi e la  
Biodiversità Emilia Centrale

Il Paesaggio naturale e seminaturale protetto Collina Reggiana - Terre di Matilde era già esteso per oltre 22.000 ettari nel territorio di dieci comuni: Albinea, Baiso, Canossa, Casina, Castelnovo ne' Monti, San Polo d'Enza, Scandiano, Vetto, Vezzano sul Crostolo, Viano. Dal luglio scorso se ne sono aggiunti altri 7.000 circa, che hanno portato la superficie totale a un soffio dai 30.000 ettari: 29.778, per la precisione, con l'aggiunta di un undicesimo comune, quello di Carpineti, che davvero non poteva mancare (il suo castello, raccontano gli storici, era la dimora preferita della contessa Matilde). Si tratta di una vasta zona di tutela, nata nel 2011 sulle base delle tipologie previste dalla L.R. 6/2005, che si sviluppa sulle dolci colline reggiane tra le valli del Secchia e dell'Enza, con il crinale appenninico tosco-emiliano sullo sfondo e, verso la pianura, la fascia pedecollinare che scende verso la Via Emilia. È un'area protetta importante, che fa da raccordo tra ben sei siti ZSC della Rete Natura 2000 (Monte Duro; Fiume Enza da La Mora a Compiano; Rupe di Campotrerera, Rossena; Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano; Media Val Tresinaro, Val Dorgola; Rio Tassarò) e la Riserva Naturale Rupe di Campotrerera. È un territorio, segnato dai torrenti Tresinaro, Crostolo e Tassobbio, in larga parte agricolo, in prevalenza dedito alle coltivazioni a foraggio per la produzione di Parmigiano Reggiano ma spesso solcato anche da aspri paesaggi calanchivi. Sono le terre storicamente legate alla straordinaria figura della contessa Matilde di Canossa, dal cui castel-

Il castello di Carpineti, uno dei capisaldi del sistema difensivo di Matilde di Canossa



GABRIELE RONCHETTI



GABRIELE RONCHETTI



GABRIELE RONCHETTI

In alto, l'estesa area calanchiva di Baisio e, sopra, la torre di Rossenella, antico avamposto dei castelli di Rossena e Canossa, si erge sulla Rupe di Campotrera.

lo, situato nell'area nord-occidentale del Paesaggio protetto, dominò per decenni gran parte dell'Italia centrale e settentrionale; a Canossa, come tutti sanno, perfino l'imperatore Enrico IV fu costretto a umiliarsi nel gelo dell'inverno 1077, supplicando il perdono papale.

È un territorio ricco in biodiversità e, soprattutto, in geodiversità: la rupe arenacea su cui si ergono le ultime vestigia del castello di Canossa, i suggestivi bacini calanchivi che la circondano, le morfologie carsiche dei gessi messiniani, gli strati verticalizzati di Flysch di Monte Duro, le ofioliti della zona di Rossena e Campotrera e, per finire, le Salse di Regnano, caratterizzate da una modesta, ma persistente,

attività lutivoma, già oggetto degli studi di Lazzaro Spallanzani.

Un Paesaggio protetto ricco e variegato, dunque, che aveva tuttavia lasciate scoperte alcune aree importanti, oggi recuperate alla tutela ambientale con il recente ampliamento, voluto dall'Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale, condiviso con i comuni del territorio e approvato dalla Giunta regionale il 13 luglio scorso. L'ampliamento, nel dettaglio, comprende:

- la lunga dorsale del monte Valestra e del monte Fosola nel Comune di Carpineti;
- il comparto delle argille mesozoiche della val Tresinaro e della media val Secchia;
- il raccordo fra le rocche di Canossa e Rossena e l'alta pianura reggiana nel Comune di San Polo d'Enza;
- il settore meridionale del torrente Dorgola, sempre nel Comune di Carpineti;
- il monte Venera nel Comune di Castelnovo ne' Monti e l'area del parcheggio del Parco della "Pinetina".

"Abbiamo colmato una lacuna", dice Valerio Fioravanti, direttore dell'Ente di gestione, "andando ad aggiungere una porzione di territorio di grande interesse storico-culturale e paesaggistico. Oggi abbiamo la completezza tecnica del Paesaggio protetto e abbiamo creato le condizioni per il pieno raggiungimento degli obiettivi gestionali delineati dall'atto istitutivo". In effetti, ora il mosaico che caratterizza il Paesaggio protetto ha trovato le sue tessere mancanti, creando un armonico assemblaggio di storia e natura, tra di loro perfettamente intrecciate. In queste zone dove i riferimenti a Matilde, oltre che nella denominazione del Paesaggio protetto, sono onnipresenti, la storia si respira a ogni passo: antichi borghi, pievi e costruzioni fortificate punteggiano le colline, lasciando intuire come fosse concepito l'ampio sistema difensivo canossano. Ma Matilde è anche altro: nelle moderne politiche di valorizzazione l'effigie della contessa è divenuta da tempo la *brand image* del territorio, col suo nome utilizzato un po' ovunque, anche in ambito naturalistico. Per vent'anni, ad esempio, queste colline sono state solcate dal "Sentiero Matilde", in anni più recenti divenuto parte della più ampia e organica "Via Matildica del Volto Santo", che tocca tutti i territori anticamente posseduti dai Canossa. Matilde, quindi, anche come anello di congiunzione fra storia e natura. Della geologia si è detto, ma nel Paesaggio protetto esistono altre componenti naturalistico-ambientali di grande interesse:







GABRIELE RONCHETTI



GABRIELE RONCHETTI

In alto, i resti del castello di Canossa, dove nel 1077 avvenne lo storico incontro tra l'imperatore Enrico IV e papa Gregorio VII, e, sopra, il castello di Sarzano, nel comune di Casina, restaurato alla fine del '600.

Il castello di Rossena, organizzato su tre livelli e dotato di tre cinta murarie.



GABRIELE RONCHETTI

dai boschi di pino silvestre ai querceti e ai castagneti; dalle numerose specie vegetali rare alla ricca fauna e avifauna collinare comprendente specie di interesse comunitario e locale. Da non dimenticare, poi, sono le diffuse testimonianze archeologiche, che dal periodo protostorico conducono direttamente all'Età del Rame, a quella del Bronzo, al periodo etrusco-gallico, al periodo romano e all'epoca medievale: tutti aspetti che ora attendono di essere valorizzati con una pianificazione strategico-operativa di ampio respiro.

Già nell'autunno scorso le sei Zone Speciali di Conservazione sono state oggetto di un significativo intervento di tabellazione perimetrale ed è in via di approvazione da parte dei comuni la proposta del Programma Triennale di Tutela e Valorizzazione (PTTV) definita dall'Ente di gestione in parallelo con le procedure per l'ampliamento. Entrambe le pianificazioni sono state il frutto di un "percorso partecipativo" che ha visto coinvolti tutti gli undici comuni, ora costituiti nella "Comunità del Paesaggio protetto", e molti altri attori del territorio, in primo luogo associazioni e soggetti economici.

Il Programma triennale ([www.parchiemiliacentrale.it/pagina.php?id=214](http://www.parchiemiliacentrale.it/pagina.php?id=214)) fa riferimento alle specifiche linee guida regionali, affronta i molteplici aspetti della tutela naturalistica, paesaggistica, storica, oltre che della valorizzazione economica sostenibile del territorio protetto e diventerà il riferimento primario nella programmazione pluriennale dell'Ente di gestione riguardo a questa area protetta. Il programma, attraverso l'identificazione di una serie di precisi valori ambientali e paesaggistici, intreccia anche il tema della pianificazione territoriale e urbanistica, proponendo sia progetti di valorizzazione che manuali per le buone pratiche relative agli aspetti naturali del territorio, come pure su insediamenti, edifici, infrastrutture, tutela delle visuali. Ma c'è dell'altro. Il PTTV, infatti, nella sua ampia articolazione, si pone come "prototipo" per un dialogo tra la pianificazione e la gestione delle aree protette che cercherà di coinvolgere, oltre ai comuni, la Provincia di Reggio Emilia e la Regione Emilia-Romagna, per trasformare la "tutela delle norme" in una effettiva tutela degli interventi e delle buone pratiche.

Il Programma, innanzitutto, offre una buona rappresentazione del quadro conoscitivo dell'area, con gli elementi necessari per individuare le priorità degli interventi e delle azioni da attuare, per poi passare alla descrizione degli interventi: sentieri e strutture per il turismo, ambiti primari di valorizzazione turistica, tutela e fruizione sostenibile dei siti della Rete Natura 2000, itinerari tematici (archeologia, geoturismo, paesaggio, gastronomia), cartellonistica, priorità di intervento naturalistico, "porte" tematiche, allestimenti didattici all'aperto, percorsi escursionistici e circuiti stradali del paesaggio. "È il momento di applicare le modalità gestionali delle aree protette anche a questo territorio di grande valore paesaggistico e ambientale.", conclude il direttore Fioravanti, "e siamo ormai pronti per partire con la 'gestione attiva' del Paesaggio protetto, i progetti d'intervento e le tante attività concrete definite nel Programma triennale".